

Vigevano, allo sportello Inps scopre di essere morto

Data: 11/09/2020
Fonte: La Provincia Pavese
Link: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2020/09/11/news/allo-sportello-inps-scopre-di-essere-morto-1.39293200>

VIGEVANO. Va all’Inps e scopre di essere morto: vittima del clamoroso scivolone burocratico è 30enne vigevanese. L’uomo mercoledì è andato all’Inps per richiedere e ottenere le credenziali dello Spid, il Sistema Pubblico di Identità Digitale per accedere alle pratiche previdenziali online. «Mercoledì mi sono recato agli sportelli Inps e ho avuto a bella sorpresa- racconta Mohamed Aly, che è nato e cresciuto a Vigevano dove la sua famiglia di origine egiziana viveda 30 anni -: ho scoperto di essere morto il 14 febbraio. Me lo ha comunicato l’impiegata cui avevo chiesto le credenziali per lo Spid. Ha persino pensato che fossi lì con i documenti di un deceduto pur di riuscire a farmi dare un’identità, anche se digitale. Per fortuna tra i dipendenti c’erano persone che mi conoscono ed hanno garantito che il Mohamed Aly della carta d’identità fossi proprio io».

Il chiarimento. Accertato il fatto che non fosse un malvivente, rimaneva però ancora d’accertare che fosse vivo. «Già - prosegue il giovane - sono dovuto correre in Comune, all’ufficio anagrafe, per richiedere il “certificato di esistenza in vita”, documento di cui nemmeno conoscevo l’esistenza, e riportarlo poi all’impiegata dell’Inps. “Il sindaco attesta che risulterà tuttora vivente”, c’è scritto. Adesso ci vorranno due o tre giorni per aggiornare tutti gli archivi e tutti i miei documenti e sistemare la mia singolare condizione anagrafica». Morto a San Valentino, in teoria. «Mi hanno detto - prosegue Mohamed - che probabilmente ci sarà stato un problema con le residenze. Io sono nato e cresciuto qui e non ho, anzi non abbiamo io e la mia famiglia, fatto 20mila traslochi o cambi di residenza. Ma se anche fosse, mi chiedo, se una persona non risulta reperibile al controllo delle residenze, non significa in automatico che sia passato a miglior vita. Quindi proprio non me lo spiego: adesso, per precauzione, faremo fare un accertamento anche su tutta la mia famiglia perché se il problema è la residenza allora secondo l’Inps dovremmo essere morti in tre, almeno». «Quando sono tornato a casa e ho raccontato quanto successo - risponde Mohamed - mia madre si è messa a piangere e mio padre ha fatto il suo solito gesto del “no comment”. Io invece ci rido sopra, con molto sarcasmo, perché pensavo che per inserire, in un archivio anagrafico, il decesso di una persona quanto meno servisse un certificato di morte, che avrà pur un codice, un numero, qualcosa che lo renda unico e attendibile». Nessuna spesa, comunque. «No, ci mancherebbe - conclude il giovane vivente - ma mi hanno spiegato che se non me ne fossi accorto e non avessi ricevuto e quindi pagato, in quanto “deceduto”, le imposte o simili allora sarei stato denunciato e multato». Una vicenda al limite tra realtà e letteratura. Dall’Inps la

risposta è inequivocabile. «Alla base dell'errore dell'archivio informatico - riferiscono dagli uffici - potrebbe esserci stata un'omonimia, il cambio di una lettera nel nome o nel cognome dell'interessato». —

Selvaggia Bovani.

Argomenti:

- [inps](#)
- [burocrazia](#)

Condividi

-

Articolo originale:

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2020/09/11/news/allo-sportello-inps-scopre-di-essere-morto-1.39293200>

Generato da armandopassaro.it il 14/04/2026 23:20

Email: passaroarmando@gmail.com | Cell. +39 339 5356532